

Il Mattino 21 Giugno 2003

Profanate le tombe dei boss uccisi

Nessuna pietà per i defunti, se in vita hanno avuto legami di parentela con collaboratori di giustizia. Grave episodio al cimitero di Torre del Greco, l'altro ieri notte: sono state profanate e danneggiate le tombe di alcuni parenti di ex pentiti. Nei loculi «assaltati» riposano le salme di Vincenzo Gargiulo, ex boss della camorra torrese e capo dell'omonimo clan, Alfonso Esposito e Raimondo Quartuccio. Tutti e tre caduti sotto i colpi dei killer tra la fine degli anni 80 e i primi '90, tutti e tre parenti di collaboratori di giustizia.

Strane le circostanze: i profanatori (ma potrebbe essere anche uno solo) sono entrati al cimitero dall'ingresso secondario, quello che dà su via San Giuseppe alle Paludi. I due loculi (Gargiulo e Esposito erano nella stesso loculo), a poca distanza l'uno dall'altro, si trovano nella zona bassa del cimitero, a ovest verso il mare, ai confini con le rotaie della ferrovia. Dopo aver divelto il marmo che chiudeva ciascun loculo sono stati prelevati i resti mortali dei tre uomini, destinandoli a fini diverse. Quelli di Vincenzo Gargiulo e di Alfonso Esposito sono stati gettati con tutta la cassetta in un contenitore dell'immondizia, quelli di Raimondo Quartuccio (uniti ai resti della madre), invece, sono stati abbandonati, raccolti in un lenzuolo, in un loculo aperto dove stavano effettuando lavori.

Ieri mattina i custodi del cimitero hanno subito allertato i carabinieri della vicina compagnia. Gli uomini del tenente Gennaro Tiano hanno preso a indagare a 360 gradi. Vincenzo Gargiulo era stato il capo indiscusso dell'omonimo clan che controllava i traffici illeciti a Torre del Greco, fino all'avvento della famiglia Falanga. Vincenzo, capostipite del clan, fu ammazzato il 19 dicembre 1990 nella sua officina di via Calastro. Il suo posto all'apice del clan fu preso dal fratello Eugenio, coadiuvato dagli altri fratelli Carmine, Ciro (ucciso giovane nei primi anni '90), Antonio e Patrizio. Con l'arresto di Eugenio, detto Gegè, tutta la famiglia si pentì, dando il via a diverse inchieste e processi che hanno interessato anche forze dell'ordine e politici torresi.

Attualmente solo Eugenio risulta ancora collaboratore, anche se le sue dichiarazioni sono state smentite in molti processi. Carmine ha ritrattato e sconta diversi anni per un omicidio, mentre gli altri due sono sparsi per l'Italia. Anche gli altri due morti i cui resti sono stati profanati ieri l'altro sono caduti sotto i colpi dei killer nella faida che ha insanguinato Torre fino alla metà degli anni 90. Tra Esposito e Gargiulo, inoltre, c'è una parentela, mentre Raimondo Quartuccio era il padre di due ex collaboratori di giustizia.

Vari gli interrogativi: perché le ossa di Gargiulo e di Esposito erano nella spazzatura e quelle di Quartuccio no? Perché colpire famiglie di ex pentiti che comunque con le loro dichiarazioni non hanno fatto condannare definitivamente nessuno? Altra coincidenza strana, poi, è che due mesi fa è successa la stessa cosa, nello stesso posto, ad altri due loculi. I resti di due componenti della famiglia Esposito furono trovati a poca distanza dal loculo che era stato distrutto. I familiari avevano raccontato ai carabinieri che qualche giorno prima dalla tomba erano scomparse alcune foto dei defunti. In quel caso si era parlato di litigi fra familiari. Per questo nuovo caso, invece, la matrice potrebbe essere legata al malaffare torrese. E monta la protesta per i controlli nel cimitero. L'area è poco sorvegliata a causa del personale ridottissimo.

Nello Del Gatto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS